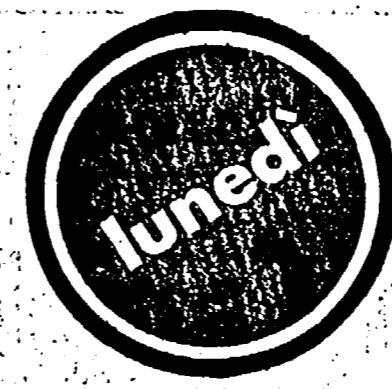


L'«affare mutue» minaccia le trattative sulla Sanità (A PAGINA 4)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

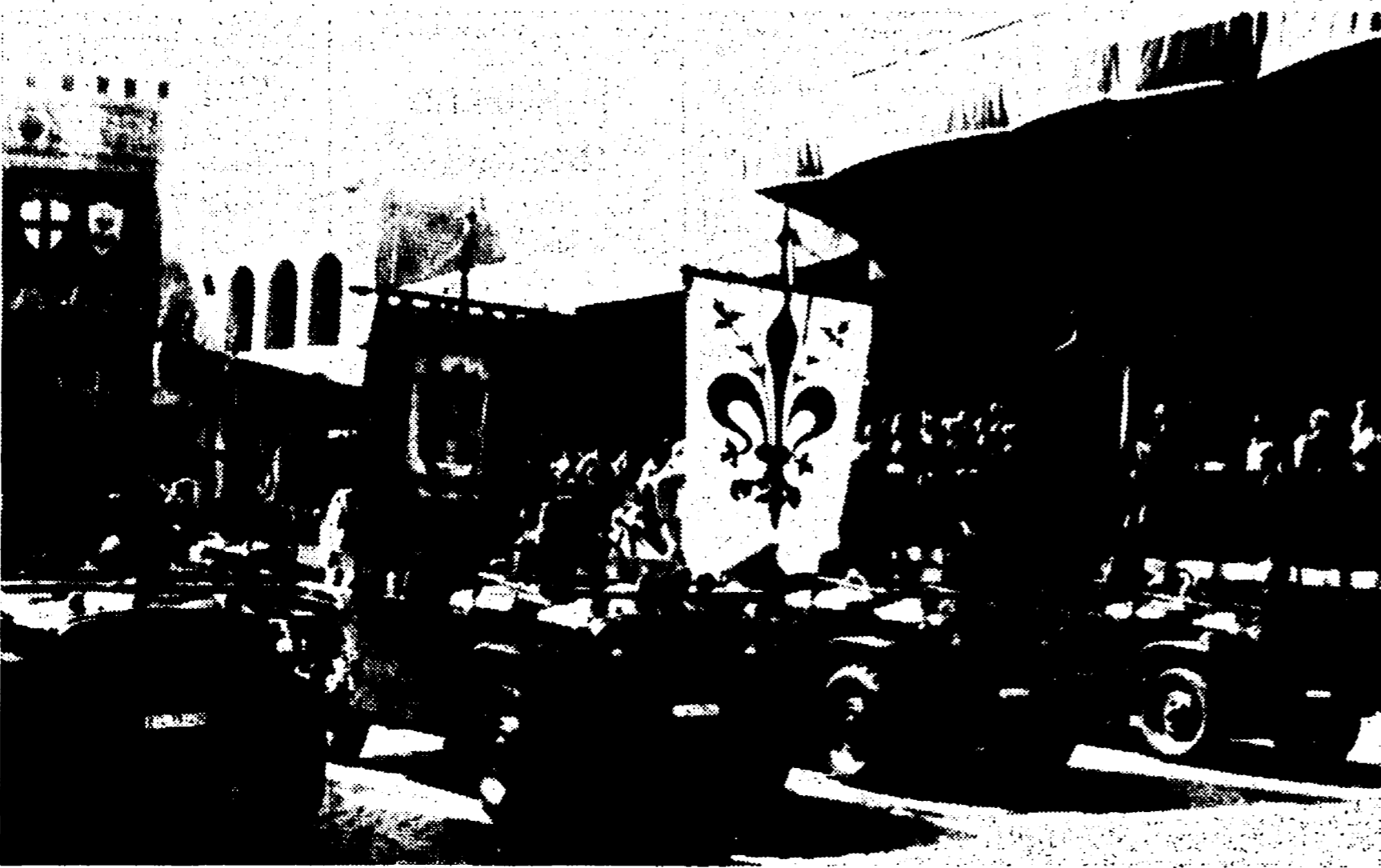


Egitto e Siria: occorre affrontare le radici del problema palestinese (A PAGINA 12)

L'esigenza dell'unità democratica e antifascista riaffermata nelle manifestazioni del 2 Giugno

Il 28° anniversario della Repubblica celebrato nel nome della Resistenza

Nella tradizionale parata militare è stato reso omaggio alla Resistenza nel 30° della Liberazione di Roma - I gonfaloni delle città Medaglia d'Oro al valor militare (i cui sindaci erano sul palco d'onore con il Capo dello Stato) e le bandiere partigiane e del Corpo italiano di Liberazione hanno sfilato insieme con quelle delle Forze Armate - Gli applausi della folla lungo via dei Fori Imperiali



ROMA — Un momento della parata militare per il 2 giugno: sfilano i gonfaloni delle città medaglia d'oro della Resistenza.

ROMA, 2 giugno. I valori e gli ideali dell'antifascismo e della Resistenza sono stati riaffermati oggi, con rinnovato vigore e spirito unitario, nelle manifestazioni celebrative del 28° anniversario della fondazione della Repubblica. Particolare significato ha assunto la tradizionale parata militare di Roma che alla Resistenza ha voluto rendere omaggio, nel trentennale della Liberazione della capitale dai nazifascisti.

Alla sfilata militare, presente il Presidente Leone, hanno preso parte, per la prima volta accanto ai reparti delle Forze Armate, le bandiere gloriose e le rappresentanze delle Associazioni partigiane e delle formazioni militari del Corpo di Liberazione, i superstiti del Fronte del Sud militare di Resistenza, nonché i gonfaloni delle città decorate di medaglia d'oro al valor militare.

Sul palco d'onore, a fianco del Capo dello Stato, che era accompagnato dalla moglie donna Vittoria Leone, il presidente del Senato Spagnoli, il presidente della Camera on. Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza, il presidente della Corte Costituzionale Bonifacio, il presidente del Consiglio Henke, il Capo dello Stato maggiore delle tre armi ed altre autorità militari, civili e religiose, rappresentanti del corpo diplomatico. Sul palco d'onore hanno preso posto anche i sindaci delle città decorate di medaglia d'oro al valor militare.

La manifestazione ha avuto inizio alle 9 in punto. La via dei Fori Imperiali è gremita di folla. Il servizio d'ordine rigoroso. Misure particolari di sicurezza sono state adottate sulle vie di accesso alla zona dove si svolge la parata. Il clima comunque è festoso, come sempre. Mentre il Presidente Leone si reca a deporre una corona al sacello del Milite Ignoto, lo speaker della manifestazione illustra il carattere storico della parata, la trentennale del «partito di Liberazione». Si sottolinea lo stretto legame tra Forze Armate del risorto esercito e popolo, ormai in grado di avere in comune per fare dell'Italia un Paese libero e indipendente; si illustra il significato della partecipazione alla sfilata delle rappresentanze partigiane e della guerra partigiana, alla quale è giusto e doveroso rendere omaggio. Quelle parole dello speaker sono accolte da un lungho applauso della folla. Scortato da una compagnia di carabinieri a cavallo, giunge infine su una jeep scoperta, il Presidente Leone.

Sono le 9,30 quando ha inizio la parata militare al comando del generale Cacciò. Il gruppo dei gonfaloni delle città decorate di medaglia d'oro della Resistenza (nomi noti che ricordano la barbarie nazifascista e la ferma e unitaria risposta di quelle popolazioni: fra queste Marzabotto, Boves, Cuneo, Udine, Reggio Emilia, Napoli, Firenze, Roma) è rappresentato dalla guerra partigiana e di Liberazione, militari e civili, con le loro gloriose bandiere. Il lungo applauso della folla sottolinea il valore di questa presenza nella parata.

Sfilano poi le truppe. Sono i soldati, i sottufficiali, gli ufficiali dei vari corpi delle Forze Armate con le loro bandiere e le loro fanfare. Alla parata hanno preso parte circa 8 mila uomini. Pochi i mezzi corazzati e gli automezzi e per limitare i consumi di carburante.

Sono le 11 quando la sfilata si conclude. Nel cielo sfrecciano gli aerei della pattuglia acrobatica nazionale. Nessun incidente ha turbato il tradizionale incontro delle Forze Armate con la popolazione romana, la quale ha molto apprezzato l'omaggio che si è voluto fare quest'anno alla città e alla Resistenza italiana.

Le questioni dell'economia in primo piano mentre prosegue il confronto sindacati-governo

Reazioni ai tentativi di far pagare ai lavoratori il prezzo della crisi

Le polemiche sulla relazione di Carli e sugli orientamenti del governo - Scheda: «I ministri sono stati incerti e contraddittori sulle proposte dei sindacati» - In Campidoglio la celebrazione del «patto di Roma» per il sindacato unito - Una dichiarazione di Longo - Oggi la riunione del Comitato centrale e della CCC del PCI

Da domani scioperi nell'industria e in numerose città

Venerdì fermi per 4 ore tutti i trasporti - La lotta dei giornalisti e dei tipografi: giovedì niente giornali

ROMA, 2 giugno. Continua domani il confronto fra sindacati e governo sui problemi centrali della piattaforma presentata dai sindacati al presidente del Consiglio. Già si sono svolti confronti sui temi degli investimenti, nel Mezzogiorno in modo particolare, dei prezzi, del fisco, dell'energia, della casa e dell'edilizia, dei trasporti. Siamo ormai arrivati alla fase conclusiva: nella riunione di domani si parlerà dello sviluppo dell'agricoltura e in quella di dopodomani della riforma sanitaria e dell'aggravamento delle pensioni alla dinamica salariale. Poi il confronto definitivo con il presidente del Consiglio.

La Federazione CGIL, CISL, UIL e i sindacati di categoria sono impegnati nella organizzazione di un movimento sempre più forte per sostenere le rivendicazioni avanzate, per ottenere un mutamento profondo nella politica monetaria e creditizia.

In questi giorni le grandi categorie dell'industria, intere città sono impegnate in azioni di sciopero previste in tutto il Paese. Martedì si ferma l'industria, per due ore, in numerose città fra cui Milano, Livorno, Varese, Massa Carrara. Mercoledì scendono in lotta i lavoratori dell'industria di Genova, Bologna (l'astensione nel capoluogo emiliano sarà di tre ore), Torino, Padova. Sempre mercoledì si fermeranno per due ore i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura di Roma dando vita a decine di manifestazioni locali. I metalmeccanici sciopereranno per tre ore. I braccianti che sono impegnati in azioni di lotta per il rinnovo del patto, la parità previdenziale, lo sviluppo delle campagne, si asterranno invece dal lavoro per l'intera giornata.

Nel Veneto, sempre mercoledì, avrà luogo uno sciopero generale di tre ore. A Mestre si svolgerà una grande manifestazione regionale, dei braccianti, dei lavoratori dei trasporti, degli alimentaristi alla quale prenderanno parte anche metalmeccanici, chimici, tessili, edili. Analogia iniziativa è stata presa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL di Reggio Emilia.

Tutti i lavoratori del settore trasporti (ferrovieri, tranvieri, marittimi, portuali, gente dell'aria, autotrasportatori) fermeranno il lavoro venerdì prossimo per quattro ore. Le modalità dell'iniziativa che riguarda circa un milione di lavoratori verranno decise domani. In lotta anche i tipografi e i giornalisti i quali si battono per la riforma democratica dell'informazione; si asterranno dal lavoro in modo da impedire l'uscita dei quotidiani del mattino e del pomeriggio di giovedì, giornata in cui si svolgeranno manifestazioni a Roma, Milano e Torino. I sindacati dei rivenditori di giornali hanno deciso che giovedì venga distribuito nelle edicole, al posto dei quotidiani, il testo della piattaforma unitaria della vertenza.

ROMA, 2 giugno. Insieme alle questioni della difesa dell'ordine democratico costituzionale — emerse con tanta drammaticità e tanta forza negli ultimi giorni —, l'attuale fase politica è caratterizzata da una stretta, che ha ben pochi precedenti nel passato, per quanto riguarda la situazione economica. Gli orientamenti di politica economica sono sottoposti al vaglio di un dibattito vivace, che coinvolge tutte le forze politiche; i passi decisivi per ricadere sui lavoratori il peso di sturture, di errori e di fallimenti accumulatisi in tanti anni stanno suscitando reazioni non soltanto da parte dei sindacati e delle forze di sinistra, ma anche di altri settori politici e sociali interessati all'affermarsi di una politica coerentemente democratica e di riforme.

Le polemiche riguardano, in questi giorni, soprattutto alcuni aspetti della relazione del governatore della Banca d'Italia, Carli. Essi, inevitabilmente, toccano problemi di orientamento della politica del governo, all'interno della quale sono affiorate non poche incertezze, accanto a contrasti aperti. La realtà è che non si sa in quali direzioni verranno compiuti i passi decisivi per far fronte a uno stato di cose che presenta difficoltà e rischi — dei quali ormai si parla apertamente in un processo recessivo, con conseguenze immediate negative per quanto riguarda l'occupazione della mano d'opera.

Nell'abitazione dell'on. Rumor, per tutta la giornata di sabato, si è svolta una riunione alla quale hanno preso parte tutti i ministri finanziari — Colombo, Tanassi, Ciampi —, oltre all'on. Mancini, ministro per il Mezzogiorno e capo della delegazione governativa del PSI; non si trattava di prendere immediatamente delle decisioni, ma di porre a confronto le posizioni dei tre partiti di governo (il PRI, secondo la consuetudine, dovrebbe essere consultato a parte). E' difficile dire, quindi, se i diversi punti di vista si sono avvicinati, oppure se restano tuttora in piedi le posizioni nettamente contrapposte. L'unico dei partecipanti all'incontro che abbia parlato, il ministro del

Tesoro Colombo, ha confermato — con un'intervista alla Stampa di Torino — il «pacchetto» dei provvedimenti che il governo si appresta a varare. Essi riguardano l'innalzamento della pressione tributaria (più imposte dirette, più IVA), il rincaro della benzina e delle tariffe elettriche oltre alla restrizione relativa ai bilanci delle mutue e degli Enti locali. Egli vorrebbe che queste misure entrassero in vigore subito — «domani o dopodomani», ha detto —, ma ritiene che comunque saranno applicate prima della fine del mese.

Gli altri ministri, ha fatto sapere il titolare del Tesoro, discutono ormai soltanto gli «aspetti quantitativi» dei provvedimenti, non la sostanza. Un altro elemento della discussione di politica economica in corso, tuttavia, riguarda la combinazione degli elementi di carattere fiscale con quelli della stretta creditizia; e su questo punto Colombo non ha precisato nulla. Nella discussione sulla riforma del sistema tributario, c. f.

SEGUE IN ULTIMA

Dagli interrogatori e dai documenti trovati nel campo paramilitare

CONFERMATA LA VASTITÀ DEL COMLOTTO FASCISTA

Il Paese doveva essere sconvolto da un piano di attentati - Una circolare interna della federazione missina di Brescia mostra che il partito di Almirante era preoccupato per gli sviluppi delle indagini contro i terroristi

Oggi il saluto di Brescia alla settima vittima

Le dichiarazioni al magistrato di Rieti dei due fascisti arrestati nel campo paramilitare a Pian di Cornino dopo lo scontro a fuoco nel quale è rimasto ucciso Giancarlo Esposti, le carte e i documenti trovati nelle sacche e nelle borse dei «campeggiatori» confermano la vastità del

criminale complotto fascista. Durante un interrogatorio il fascista Danielelli avrebbe rivelato al magistrato inquirente il progetto di un attentato che doveva essere portato proprio alla vigilia del referendum del 12 maggio, e precisamente la notte tra il 10 e l'11 maggio. Ma quando ormai il gruppo era sicuro di fare la sua parte nel piano eversivo, che da qualche tempo era stato disposto, il meccanismo si è inceppato. Perché? A questa domanda devono rispondere oltre che il magistrato dott. Lelli, anche i magistrati bresciani (Trovato, Arca e Lasciotto), dal momento che sembra ormai certo che i fascisti di Pian di Cornino altro non fossero se non una filiazione della ben più vasta organizzazione che faceva capo a Carlo Fumagalli.

E' da precisare anche il vero ruolo di questo personaggio (il vero capo o una figura intermedia?). Restano ancora nell'ombra, peraltro, i finanziatori del commando. A Brescia, frattanto, tutta la città si fermerà questa mattina per rendere l'estremo saluto alla settima vittima della strage di piazza della Loggia, l'insegnante Luigi Pino, di 25 anni, spirato l'altra sera. Nelle fabbriche la Federazione sindacale unitaria ha indetto uno sciopero di tre ore, mentre tutte le scuole di ogni ordine e grado rimarranno chiuse per tutta la mattinata.

Per quanto riguarda le indagini condotte nella città lombarda, vengono alla luce nuovi elementi che confermano l'esistenza di legami con il partito neofascista. In una circolare interna di un giorno prima dell'esplosione, i dirigenti della federazione bresciana del MSI dimostrano di essere preoccupati per l'esistenza di gruppi criminali a nucleo folto imprese, più che mai necessaria la più salda vigilanza contro ogni provoca-

zione da parte di tutto lo schieramento democratico e di tutte le organizzazioni popolari.

Tale vigilanza deve esercitarsi e in effetti si esercita — è bene che lo si sappia — anche nei confronti di tutte quelle autorità politiche, giudiziarie, di polizia, cui incombe l'obbligo di stroncare l'infame complotto. E' questo il momento di agire a fondo, di individuare tutti i collegamenti e tutte le responsabilità, e di impedire che le file, oggi sconcolate, della trama si ricompongano in qualche modo. Ed è il momento di andare alle radici, di mettere le mani non soltanto agli esecutori, ma ai finanziatori e ai protettori, a quanti hanno rifornito, pagato, coperto i gruppi criminali.

Il MSI non può sfuggire alle proprie dirette responsabilità. Come all'epoca della uccisione dell'agente Marino, vani sono i tentativi missini di tirarsi fuori e di scaricare su qualche giovane fanatico la colpa di tutto. Uomini di primo piano del MSI, portati da Almirante a posti di direzione e a incarichi parlamentari, sono collegati personalmente alla creazione dei campi d'addestramento militare, sono o sono stati alla testa dei gruppi negli implacati atti attentati e nelle gesta squadristiche; continua è stata ed è l'osmosi tra le organizzazioni del MSI e le bande che, con varia denominazione, vanno insanguinando l'Italia. La democrazia ha dimostrato d'essere ben forte nel nostro Paese: adesso occorre andare avanti e colpire senza esitazioni i mandanti come i sicari.

«COME UNA PICCOLA BOMBA ATOMICA»



FLIXBOUROUGH (Gran Bretagna) — L'esplosione avvenuta sabato nel tardi pomeriggio negli impianti chimici della Nypro Ltd., che producevano fibre di nylon, è stata simile all'esplosione di «una piccola bomba atomica». Elementi radioattivi che erano impiegati nella lavorazione hanno infatti ulteriormente contaminato la nube di gas velenoso diffusi sulla zona, e la cui presenza ha costretto non meno di 20.000 persone a fuggire dalle loro abitazioni. I morti sono decine: ventinove recuperati, i corpi di molti altri «dispersi» ancora sette le manca.

Secondo un annuncio della polizia il totale potrebbe salire a cinquantacinque e forse anche novanta. Nella foto: l'immensa nube di fumo

(A PAGINA 12 LE NOTIZIE)